

Dichiarazione alla stampa del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite sulle persone di discendenza africana relativa alla conclusione della sua missione ufficiale in Italia, 1-5 giugno 2015

Roma, 5 giugno 2015

Il Gruppo di esperti sulle persone di discendenza africana ringrazia il Governo italiano per il suo invito a svolgere una visita conoscitiva del paese, tenutasi dall'1 al 5 giugno 2015, e per la collaborazione prestata in tal senso. Ringraziamo il Ministero degli Esteri, il Comitato interministeriale dei Diritti Umani e le autorità locali di Milano e Catania, in particolare, per l'assistenza a noi riservata. Le opinioni espresse nella presente dichiarazione sono di natura preliminare; i nostri riscontri e le nostre raccomandazioni saranno enunciate nella relazione finale sulla missione, che sarà presentata al Consiglio dei diritti umani dell'ONU a settembre 2016.

Durante la visita in Italia, il Gruppo di esperti ha valutato la situazione degli afrodiscendenti in Italia, inclusi i migranti recentemente giunti dall'Africa, e ha raccolto informazioni sulle forme di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia, afrofobia e relativa intolleranza di cui sono vittima. Abbiamo esaminato le misure e i meccanismi ufficiali adottati per prevenire la discriminazione razziale e proteggere le vittime del razzismo e dei reati di odio, come pure le risposte fornite alle forme multiple di discriminazione. La visita è stata incentrata sia sulle buone pratiche che sulle sfide che queste persone affrontano nell'espressione dei loro diritti fondamentali.

Nell'ambito della sua missione conoscitiva, il Gruppo di esperti si è recato a Roma, Milano e Catania, e ha incontrato i rappresentanti del Governo, della società civile, dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati e della Croce rossa italiana. Il Gruppo di esperti, inoltre, ha visitato un centro per rifugiati sudanesi a Roma, ha assistito all'accoglienza dei nuovi arrivi al porto di Catania e ha visitato il CARA di Mineo. Desideriamo ringraziare tutte le persone che hanno incontrato il Gruppo di esperti e che hanno condiviso le loro opinioni sulla situazione dei diritti umani delle persone di discendenza africana e dei migranti nel paese.

Accogliamo con favore le misure adottate dal Governo per iniziare a contrastare la discriminazione razziale degli afrodiscendenti. L'Italia ha ratificato gli strumenti internazionali ed europei in materia di diritti umani che vietano la discriminazione razziale, compresa la Convenzione internazionale sull'eliminazione della discriminazione razziale; la Costituzione italiana - inoltre - garantisce i diritti e le libertà fondamentali, e la legge vieta la discriminazione basata su diversi fattori.

Siamo inoltre venuti a conoscenza dell'elaborazione di un Piano d'azione nazionale contro il razzismo e la xenofobia, che sarà presto avviato, nonché dei piano relativi all'attuazione del programma di attività per il "Decennio internazionale per le persone di discendenza africana: riconoscimento, giustizia e sviluppo 2015-2024". Siamo stati informati che l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) ha all'attivo una serie di iniziative tese a sensibilizzare l'opinione pubblica e a promuovere azioni volte a eliminare le discriminazioni e le disuguaglianze. L'UNAR lavora da vicino con l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) per incoraggiare la denuncia dei reati di odio e garantire il diritto delle vittime alla non discriminazione e all'uguaglianza. È altresì in programma l'istituzione di un gruppo di lavoro nazionale sul dialogo interattivo tra il Governo e le istituzioni religiose.

Riconosciamo gli sforzi profusi dall'Italia per rispondere alla crisi migratoria, in particolare l'intensificazione delle operazioni di ricerca e soccorso recentemente realizzate e che hanno salvato migliaia di vite umane. A Catania, il Gruppo di esperti è stato informato che, solo negli ultimi 4 giorni, sono arrivate in Sicilia circa 4 000 persone. In un contesto di crisi economica, una tale risposta umanitaria è particolarmente encomiabile. Noi riteniamo che la ricerca di soluzioni di lungo termine in tal senso dipenda dalle azioni e dalla solidarietà a livello europeo e internazionale: la gravità della situazione richiede l'adozione di misure urgenti, soprattutto da parte dell'Unione europea.

Il Gruppo di esperti, inoltre, plaude alle disposizioni legislative che garantiscono ai migranti irregolari l'accesso agli ospedali per le cure di emergenza e all'istruzione senza rischiare di essere denunciati alle autorità.

Constatiamo poi i nuovi sforzi profusi nel sostegno all'integrazione, inclusi il Manuale sull'integrazione realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la campagna "Filo diretto con le seconde generazioni", come pure le iniziative intraprese dal Ministero dell'Istruzione per una maggiore inclusione degli studenti stranieri nel sistema scolastico italiano.

Plaudiamo alle iniziative messe in campo dalla società civile per creare una società armoniosa grazie alla promozione della comprensione interculturale e interreligiosa, e ci congratuliamo per il lavoro svolto dai volontari e dalle organizzazioni sia per assistere i nuovi arrivati che per promuovere e proteggere i diritti umani delle persone di discendenza africana.

Nonostante le misure positive di cui sopra, il Gruppo di esperti esprime preoccupazione per il divario esistente tra il dibattito ufficiale e il quadro giuridico di contrasto al razzismo, da un lato, e le esperienze di discriminazione razziale, xenofobia e incitamento all'odio, dall'altro - divario che riflette l'inefficacia delle misure finora adottate. Abbiamo esaminato l'intersezionalità delle diverse forme di discriminazione e sentito testimonianze di casi di razzismo sulla base del colore della pelle, dell'etnia, della religione e del sesso.

Il Gruppo di esperti esprime preoccupazione per l'aumento del sentimento xenofobo in Europa, innescato dalla manipolazione - a scopi politici - delle paure delle persone per l'incremento del numero di migranti. In Italia, il Gruppo di esperti ha avuto modo di constatare come i timori della gente siano stati manipolati per promuovere un programma razzista e contrario all'immigrazione, diffondendo informazioni false e incitando all'odio contro gli afrodiscendenti e altri migranti. In tal senso, esprimiamo preoccupazione per il ricorso all'immunità per mettere al riparo i parlamentari che hanno espresso commenti razzisti.

Nessun paese è scevro dal razzismo, e l'Italia non fa eccezione. Il Gruppo di esperti è particolarmente preoccupato per i casi riconducibili a reati a sfondo razziale, incitamento all'odio e discorsi di odio. La discriminazione razziale - poi - emerge anche nel mancato accesso alla giustizia e nell'assenza di azioni penali e mezzi di ricorso in tal senso. La rettifica di quest'inaccettabile situazione passa anche e necessariamente per la scuola: la mancata conoscenza della storia della tratta degli schiavi italiana, del suo passato coloniale e delle culture dell'Africa sono tutti fattori che contribuiscono a questa forma moderna di razzismo. Vi è poi grande preoccupazione quanto al riconoscimento dell'esistenza di persone di discendenza africana nella società italiana. L'ottenimento della cittadinanza italiana non dovrebbe essere assimilato all'abbandono della cultura africana.

Il Gruppo di esperti è venuto a conoscenza del fatto che il Governo non raccoglie dati disaggregati per origine etnica: ciò rende impossibile riconoscere e contrastare la discriminazione strutturale. Raccomandiamo quindi al Governo di realizzare indagini basate sull'auto-identificazione delle categorie etniche.

Siamo inoltre venuti a conoscenza di episodi di discriminazione nell'accesso all'assistenza sanitaria, agli alloggi e all'occupazione. L'esistenza di organizzazioni non governative che forniscono assistenza sanitaria ai migranti irregolari – d'altra parte – rivela la presenza di un divario nel contesto del diritto alla salute. Sempre in ordine ai servizi sanitari, sono state rilevate disparità anche tra una regione e l'altra: in Lombardia, per esempio, ai migranti irregolari è garantita la fornitura di cure di emergenza, mentre non sono disponibili cure di più lungo termine, per esempio nel caso di malati di cancro.

Sembra inoltre che la discriminazione nei confronti degli afrodiscendenti colpisca anche la scuola. Ci è stato riferito che alcuni insegnanti e lavoratori della scuola non avrebbero le competenze sufficienti per far fronte alla discriminazione culturale e alla natura multiculturale della società.

Sono stati portati alla nostra attenzione casi di sfruttamento degli afrodiscendenti da parte della criminalità organizzata in settori come l'agricoltura e l'edilizia, l'industria manifatturiera ad alta intensità di manodopera e tra i collaboratori domestici.

I rifugiati, compresi quelli di origine africana, non sono sufficientemente integrati nella società italiana. Durante la missione, il Gruppo di esperti ha visitato un centro per rifugiati sudanesi istituito dal 2004 dal comune di Roma. Questo centro è auto-gestito da circa 120 rifugiati o richiedenti asilo, alcuni dei quali ci vivono da dieci anni. Ci è stato riferito che - il 18 maggio 2015 - i residenti del centro hanno ricevuto una comunicazione scritta formale dal Comune di Roma, con la quale li si invitava a lasciare il centro il 31 maggio 2015. Questo termine ultimo sarebbe stato posticipato di uno o due mesi. Ci preoccupa il fatto che l'avviso di sgombrò non contenesse alcuna motivazione; inoltre, il tempo a disposizione per lasciare il centro era insufficiente e - peraltro - non è stata fornita alcuna soluzione alternativa. Ciò mette in luce l'assenza di un piano di integrazione per i rifugiati a Roma e - più in generale - in Italia. L'obbligo degli Stati di astenersi dagli sgombri forzati e di tutelare gli individui da tale pratica è sancito da diversi strumenti giuridici internazionali a tutela del diritto a un alloggio adeguato e di altri diritti umani.

A Mineo, abbiamo avuto modo di rilevare che i lunghi tempi di attesa per l'esame delle richieste di asilo hanno effetti devastanti sul benessere dei richiedenti.

Il 40% dei detenuti in regime di custodia cautelare sarebbe costituito da africani o afrodiscendenti, mentre la loro presenza nelle strutture detentive in generale sarebbe pari al 10%. Ci sono poi stati riferiti problemi relativi all'accesso agli avvocati e agli interpreti. Il Gruppo di esperti ha avuto notizia di casi di profilazione razziale; inoltre, sembra che le persone di discendenza africana siano maggiormente soggette alla verifica dei documenti di identità da parte delle forze dell'ordine.

Le seguenti raccomandazioni hanno la finalità di assistere l'Italia nelle azioni volte a combattere ogni forma di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza.

È necessario procedere con urgenza ad una revisione della normativa sull'immunità e sulla sua interpretazione, così che non possa essere invocata in casi di incitamento all'odio razziale. Esortiamo il Parlamento italiano a condannare pubblicamente gli atti razzisti e xenofobi; invitiamo altresì il Governo a garantire la trasparenza delle responsabilità e la presenza di mezzi di ricorso efficaci per contrastare qualunque tendenza, specialmente dei politici, a stigmatizzare e stereotipare negativamente gli afrodiscendenti o ad avvalersi della propaganda razzista per scopi politici. Risulta poi necessario sensibilizzare i mezzi di informazione in merito alla discriminazione razziale.

Incoraggiamo il Governo a sviluppare dati disaggregati sulla base dell'auto-identificazione degli italiani di discendenza africana e degli africani: ciò al fine di garantire che tutti i piani, i progetti e i programmi contemplino e tutelino i diritti delle persone di discendenza africana grazie a una migliore comprensione dei divari esistenti. Anche i dati sulla rappresentanza dovrebbero essere raccolti e disaggregati sulla base dell'origine etnica. In tal senso, occorrerebbe migliorare la rappresentanza di afrodiscendenti tra giudici, pubblici ministeri, forze dell'ordine e agenti penitenziari, nonché nei meccanismi deputati al riconoscimento della status di rifugiato e tra i funzionari dei servizi per l'immigrazione.

Occorrerebbe altresì raccogliere e analizzare dati per esaminare la discriminazione razziale nel sistema della giustizia penale, andrebbe valutata l'adozione di leggi che vietino la profilazione razziale da parte delle forze dell'ordine, e occorrerebbe adoperarsi per garantire l'accesso dei detenuti all'assistenza di un legale e di un interprete.

Incoraggiamo il Governo a garantire che il Piano d'azione nazionale contro il razzismo e la xenofobia includa gli afrodiscendenti quale gruppo specifico a rischio di razzismo, discriminazione razziale, afrofobia, xenofobia e relativa intolleranza, nonché a istituire un *Focal Point* presso l'UNAR.

Sollecitiamo il Governo a istituire un organismo nazionale per i diritti umani in piena conformità ai principi di Parigi e - nelle more della sua creazione - a rendere l'UNAR indipendente.

Raccomandiamo inoltre lo studio della storia della tratta degli schiavi e del colonialismo e la loro inclusione nei programmi scolastici, così da rendere giustizia a tutti coloro che sono stati e che ancora sono vittima di razzismo.

I contenuti dei programmi di formazione dei docenti e di altri operatori nel settore dell'istruzione dovrebbero includere i principi di uguaglianza e non discriminazione, come pure altre misure volte a garantire la risoluzione dei problemi che affrontano le persone di discendenza africana. Sarebbe auspicabile - inoltre - aumentare il personale docente e non docente di discendenza africana nelle scuole. Raccomandiamo inoltre azioni mirate tese a sostenere i rifugiati - una volta riconosciuti come tali - con la formazione professionale e ad altre opportunità di ricerca di lavoro. La legislazione dovrebbe altresì includere misure specifiche finalizzate all'integrazione dei rifugiati e dei migranti nella società italiana. Occorrerebbe poi intraprendere azioni affermative nel campo dell'istruzione, degli alloggi e della sanità e attraverso opportunità di lavoro.

Gli sgombri dovrebbero essere effettuati conformemente alla legge e in casi eccezionali, ottemperando pienamente alle pertinenti disposizioni del diritto internazionale dei diritti umani. Le autorità dovrebbero interrompere gli sgombri forzati che coinvolgono le persone di

discendenza africana, nonché prevedere garanzie procedurali ai sensi del diritto internazionale. Per quanto riguarda il centro per rifugiati sudanesi, incoraggiamo il comune di Roma a rispettare il diritto dei residenti all'informazione, alla piena consultazione e alla relativa partecipazione.

Raccomandiamo altresì che il Ministero degli Interni incrementi il numero di Commissioni territoriali, così da abbreviare i tempi per l'esame delle richieste di asilo e ridurre la permanenza nei centri di accoglienza.

Raccomandiamo di modificare la legge che disciplina la cittadinanza italiana, così da riconoscere la cittadinanza ai figli dei cittadini stranieri nati in Italia e ai minori che arrivano in Italia, nonché accelerare le procedure per l'acquisizione della cittadinanza da parte degli adulti.

Esortiamo il Governo a ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei loro familiari e il Protocollo n. 12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Ribadiamo le raccomandazioni formulate dal Relatore speciale sulle forme contemporanee di razzismo e discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza a seguito della sua missione in Italia del 2006, che risultano ancora pertinenti. Poniamo altresì l'accento sulle raccomandazioni del Relatore speciale sui diritti umani dei migranti nella gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea.

Il Gruppo di esperti sulle persone di discendenza africana incoraggia il Governo italiano a intraprendere attività incisive, nel quadro del Decennio internazionale per le persone di discendenza africana, al fine di colmare il divario esistente tra le politiche e la pratica, anche mediante l'attuazione delle pertinenti raccomandazioni per il riconoscimento, la giustizia e lo sviluppo delle persone di discendenza africana, degli africani e di tutti gli italiani.

Il Gruppo di esperti desidera infine ribadire la propria soddisfazione per la disponibilità del Governo a impegnarsi nel dialogo, nella cooperazione e nell'adozione di misure per contrastare la discriminazione razziale. Auspichiamo che la nostra relazione sosterrà il Governo in tale processo, e manifestiamo la nostra disponibilità a collaborare in questa grande impresa.
